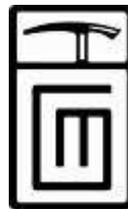


ROCCIANNA



Notiziario della **GIOVANE MONTAGNA**
Sez. di **IVREA**

www.giovanemontagna.org - marzo ' 10 - N° 120 - circolare riservata ai Soci

Gli auguri del presidente

L'anno è appena iniziato e già molti impegni sono stati assunti, alcuni progetti realizzati altri attendono a breve di essere completati. E' un'attività febbrile quella della nostra piccola sezione, attività che in questi ultimi anni si è sviluppata e caratterizzata per una particolare dinamicità e modernità. Gli sforzi tesi al miglioramento e all'ampliamento dei servizi offerti ai nostri soci sono alla base di ingenti sforzi umani e finanziari che il Direttivo ha sempre gestito con grande impegno e dedizione. Non posso non essere orgoglioso di questo indirizzo, del costante sforzo di innovare l'immagine della ns. associazione, ma allo stesso tempo il mio ruolo di garante della tradizione e custode dello spirito che la Giovane Montagna possiede fin dagli albori, mi costringe ad esortare tutti, Consiglieri e Soci a non perdere di vista quella che è la strada fin qui percorsa.

Il mio non vuole essere un monito, ma un invito a riflettere sugli scopi e sugli obiettivi che la nostra sezione deve perseguire in omaggio ad una coerente testimonianza dell'eredità trasmessaci dai nostri predecessori. Ciò che differenzia la nostra associazione dalle altre concorrenti è la presenza di un ideale che trascende i tempi e le mode, ideale che si concretizza in un approccio alla montagna autentico e profondo capace di armonizzare gli aspetti materiali e spirituali dell'attività alpinistica.

Ed è al concetto di armonia piuttosto che a quello di funzionalità che è nostro dovere tendere, al fine di evitare che la nostra sezione si trasformi in un semplice ente erogatore di servizi. Oggi siamo ancora al riparo dalla burocratizzazione che ingessa e caratterizza talvolta alcune realtà operanti nel nostro settore, per molti versi rappresentiamo un'oasi felice in cui l'aspetto umano in molti casi oltrepassa le competenze tecniche, ma non pensiamo che si tratti di un fatto scontato.

Se volgiamo indietro nel tempo lo sguardo, sono tante le testimonianze lasciateci dai soci che non sono più con noi, anche in tempi recenti. Esempi di forte attaccamento al nostro vessillo, di autentico spirito di amicizia e di confronto, in una parola di visione armonica della vita associativa. Nel rapido susseguirsi dei cambiamenti che la nostra vita e la società in cui viviamo ci impongono, di fronte ai dubbi, ai problemi, alle nuove sfide, non esitiamo a volgere lo sguardo ad essi perché sono la nostra storia, la storia della nostra quasi centenaria associazione.

Massimiliano Fornero.

Tesseramento 2010 - Continua per tutto il mese di marzo il rinnovo del bollino 2010. Tutto coloro che intendono rinnovare il tesseramento sono pregati di effettuarlo entro il 31 cm. Essere soci è un segno di fiducia e stimolo per dare sempre più interessi all'ambiente associativo da parte del direttivo e collaboratori come dimostrato largamente dagli impegni presi in questo ultimo periodo.

- Assemblea ordinaria dei soci presso la sede.

Il giorno 26 novembre 2009 si è tenuta l'assemblea dei soci; erano in scadenza sei membri del consiglio per fine mandato.

Dalle votazioni risultano eletti: Alberto Armando, Franco Angelini, Michele Dibenedetto, Alessandro Quilico, Enzo Rognoni, Fulvio Vigna. Ben arrivato per la prima volta nel Consiglio a Enzo Rognoni.

SOMMARIO

Attività svolte	2
Settimana bianca a Versciaco	4
Attività da svolgere	8
Tenersi informati	8
Cultura alpina	9
Lo sapevate che...	14
Incontri del giovedì	15
Eventi esterni	16
Gioie, lutti, notizie	17
Rally sci-Alpinistico	17

Alla riunione dell' 01/12/2009, si è proceduto alla formazione dello stesso. All' unanimità è riconfermato presidente Massimiliano Fornero, mentre le restanti cariche risultano così distribuite:

Presidente:	Fornero Massimiliano	Attività sede:	Pedrazzoli Adriano
Vice presidenti:	Armando Alberto Scavarda Adriano	Bivacco Carpano:	Dibenedetto Michele
Segretario:	Agosto Michele	Rapporti con sede centrale:	Fietta Paolo
Tesoriere:	Pedrazzoli Adriano	Tesseramento:	Vigna Fulvio (iscrizioni)
Tesseramento:	Vigna Fulvio Pedrazzoli Adriano	Rapporti con esterno:	Angelini Franco Rognoni Enzo
Materiale ed attrezzi:	Fornero Luca	Internet/intranet:	Angelini Franco Armando Alberto
Bacheca esterna:	Agosto Michele	Intranet:	Armando Alberto
Responsabili notiziario:	Vigna Fulvio Bernard Giuseppe	Commissione gite:	Tutto il direttivo
		Biblioteca:	Quilico Alessandro

Attività svolte

22 Novembre 2009 - Sentiero delle Anime, da Traversella. Coordinatore Alessandro Quilico.

Dopo una breve sosta al rifugio Piazza, i ventisei partecipanti proseguono per i Piani di Cappia dove sostano per il pranzo. Il tempo è coperto ma non piove e questo rende l' escursione ugualmente interessante e allegra anche grazie alla folta partecipazione. Al rientro si scende a Cappia; da qui un gruppetto di quattro persone prosegue per Fondo dove verrà raccolto da un disponibile Michele.

Fulvio Vigna.

13 Dicembre 2009 - Prenatalizia per Boschi e Sabbioni attorno al Bric di Belmonte. Coordin. Walter Cavoretto.

Siamo in 22 alla partenza, anche se a causa della prima spruzzata di neve stagionale avvengono alcune defezioni. Ci spostiamo oltre località S. Lucia e ci avviamo un po' sparpagliati ma in buona armonia natalizia. Manca Ivo a raccoglierci con il suo fischio "caratteristico"... Arriviamo al sentiero dei Piloni che parte da Valperga e seguiamo verso il Santuario. Nasce il problema della sosta pranzo, ma viene risolto alla Casa del Pellegrino, riscaldata, che i Padri gentilmente ci mettono a disposizione. Scendiamo verso Pertusio; lungo il percorso apprezziamo la vista del granito di Belmonte e le famose Sabbionere mentre Walter e Miriam ce ne illustrano aspetti e caratteristiche. Conclude la giornata la sosta alla casa "La Gallenca", dove la Signora Cavoretto ci attende con vin brulè, pasticcini e affettati al calore del caminetto acceso e nonno Adriano prepara le *mundele*. E' salito apposta da Roma per stare un po' in nostra compagnia... ma, se glielo dite, vi risponde che non è vero! Ringraziamo per la sempre precisa e generosa ospitalità e rientriamo alla quotidianità che ci aspetta dietro l'uscio di casa nostra.

Fulvio Vigna.

19 Dicembre 2009 - Natale in sede con apericena di Fulvio Vigna e Franco Angelini.

Il tradizionale incontro del "Natele in sede" quest'anno è stato ampliato con l'obbiettivo di trascorre l'intera serata assieme, rifacendoci alla moderna moda e formula dell' "apericena" a cui hanno aderito con entusiasmo e partecipazione un folto numero di soci e amici, contribuendo con libagioni di ogni tipo, dagli aperitivi ai ricercati piatti tradizionali ai dolcetti, tutto da fare invidia ai gourmet più raffinati in un crescendo di gusti e sapori.

Il programma prevedeva l'aperitivo, una mangiucchiata self, dolcetti e brindisi con auguri di buon Natale e buone festività. E così è stato, inframmezzati dal benvenuti del nostro presidente Massimiliano, dalla presentazione del calendario attività per il 2010 (Franco) e dai filmati e racconti dell'ottima annata trascorsa a cura di Fulvio e come sempre da tanta "amicizia" da parte di tutti.

Franco Angelini.



10 Gennaio 2010 - Per le colline di Ivrea.

Rimandata per cattivo tempo.

17 Gennaio - Madonna di Ciavanis da Vonzo di Chialamberto, val Grande di Lanzo. Coord. Alberto Armando.

La giornata sembrava non essere proprio iniziata nel verso giusto. Annegati in una fitta nebbia subiamo prima



una ruota bucata, un'auto che slitta irrimediabilmente sul nevischio ghiacciato caduto nella notte ed è costretta a fermarsi prima, quindi una catena da neve rotta... solo verso le 10 riusciamo ad incamminarci per la poderale che con comodi tornanti ci fa guadagnare quota in mezzo ad un fitto bosco. All'improvviso, verso quota 1500-1600 metri, dopo circa 2 terzi del dislivello, si apre improvvisamente la coltre di nebbia, facendoci apprezzare ancora di più la sorpresa per lo splendido panorama che si manifesta.

Ci godiamo quindi l'ultimo lungo traverso verso il santuario ammirando tutte le cime più importanti della Valle di Lanzo e ringraziando Enzo che ha battuto pista per tutta l'ultima parte di strada. La neve non si rivela essere un granché, piuttosto collosa, poco fondo e molte rocce affioranti.

Un freddo pungente scoraggia la siesta postprandiale, e dopo esserci rifocillati riprendiamo piuttosto sbrigativamente la via del ritorno, convinti che l'ambiente che abbiamo visitato merita sicuramente una seconda chance, a prescindere dalle condizioni climatiche avverse.

Armando Alberto.

18 Gennaio - Santuario Santa Liberata da Ingria e da Berchiotto di Frassinetto.

Casca sempre il 18 gennaio la festa di commemorazione di S. Liberata e quest'anno riusciamo ad andarci addirittura da due lati del valone della Verdassa. Cinque di noi più volenterosi affrontano il percorso (in discesa) da Berchiotto di Frassinetto con le ciaspole e in 1,30 h. raggiungono il santuario. Altri sette salgono da S. Pietro d'Ingria, con un dislivello di circa 200 mt. dopo aver attraversato il Soana e incontrato alcuni tratti ghiacciati. Dopo la cerimonia saliamo tutti insieme alla borgata Betassa e qui pranziamo in buona armonia.

Il "mandarinetto" artigianalmente prodotto dai coniugi Ferrara con prodotti genuini e originali favorisce la cantata finale non dalla perfetta intonatura. Ci salutiamo con qualche simpatica battuta e i due gruppi rientrano sui loro passi.



Fulvio Vigna.

24 Gennaio - Monte Arp Vielle mt. 2963 da Bonne Valgrisenche. Coord. Eugenio Boux.

quota di partenza (m.): 1810 quota della vetta (m.): 2963 dislivello complessivo (m.): 1153

difficoltà: MR esposizione: Nord-Est località partenza: Bonne (valgrisenche).



descrizione:

Da Bonne 1810 mt. si sale a dx per il sentiero n.16 per il rifugio degli Angeli (ex Scavarda): Si sale per la poderale sino all'alpe Botza 1950m, e poi sulla poderale (per tagli) sino a l'alpe Meillares e all'arp Vieille 2220m. Da qui abbandonato il sentiero n.16 si sale a dx per dossi e canlino fino all'anticima 2790 mt. e alla vetta 2963 mt. per il percorso più congeniale.

noi:

Gita sociale skialp e racchettari della GM Ivrea, organizzata da Eugenio, hanno partecipato come skialp oltre a Eugenio, Enrico, Massimo, Francesco, Andrea, Enzo e Gianrico e per la ciaspolata oltre al sottoscritto Elena e Nicola (bella gita da rifare in primavera con neve più

consistente e arrivare in vetta). Dopo aver valutato lo stato della neve e del pendio finale, si è deciso di accontentarci dell'anticima a quota 2800 mt. e goderci la meritata discesa lungo il pendio dei 1000 mt. saliti. Neve buona ma non eccezionale per Skialp, in parte crostata; bella e divertente per i racchettari, si affondava il giusto! Giornata splendida fresco ma non troppo, panorama nitido. La compagnia era quella di sempre Ottima!. (relazione completa su www.gulliver.it).

Franco Angelini.

31/01 - 07/02 - Settimana bianca a Versciaco. Coord. Direttivo.

Domenica 31/01 partenza da Ivrea, piazza del mercato alle ore 8,30 con consumazione del caffè già effettuata, come da ripetute raccomandazioni di Franco ad Eugenio; l'anno prima sembra che per questo caffè, promosso dallo stesso Eugenio, ma poi condiviso da molti, vi sia stato un ritardo..... abissale.

Quest'anno niente di tutto questo, con precisione quasi teutonica (è necessario abituarsi vista la meta) tutti i partecipanti, Fulvio, Franco, Michele, Enzo, Elena, Ivo, Valerio, Massimo, Carlotta ed Eugenio, (grande assente Adriano che per gravi motivi famigliari ha dovuto rinunciare) dopo aver caricato le masserizie, sono partiti. Viaggio ottimo e tranquillo con arrivo verso le 15. Alloggio già caldo perché gli ospiti precedenti erano appena partiti. Dato il numero dei partecipanti, inferiore a quello dello scorso anno, non è stato necessario occupare la sala da pranzo a piano terreno.

Appena sistemati i letti ed impostato il menù per la cena, serpeggia un'idea temeraria: iniziare il soggiorno con una sciata in notturna, visto che la luna piena si era fatta appena 2 giorni prima. L'idea lanciata da Eugenio, trova subito un appassionato sostenitore in Franco ed anche Massimo appare ben disposto.

Si tratta di scegliere il percorso. Franco ed Eugenio fanno un giro in auto e scelgono un panettone nevoso, ben esposto, appena sopra la frazione di Hinnebach che è a qualche chilometro da dove siamo alloggiati.

Tutti i possibili partecipanti sono d'accordo. Ci si mette a tavola, ma tra un boccone e l'altro, complice il vino di Lesolo, l'entusiasmo per la gita notturna va calando e quando sorge la luna e la temperatura esterna raggiunge i -15° ormai tutti hanno deciso di archiviare il progetto e di restare al calduccio.

Tutti a dormire per prepararci alla gita del giorno seguente, la meta sarà il Marchkinchele 2545 mt., gita che non è stata molto gettonata negli ultimi anni perché le condizioni non erano sicure.

Lunedì 1/02 sveglia ore 6,30 , colazione e partenza , -18°.

A Kalkstein mt. 1639, Franco, Ivo, Massimo ed Elena inforcano le ciaspole mentre Fulvio, Enzo, Carlotta ed Eugenio, sci ai piedi iniziano la salita. Il freddo è pungente e si fatica a mantenere un po' di circolazione alle dita. Alla biforcazione delle valli si gira a sinistra ed Eugenio prende il comando. Si sale seguendo una pista di salita che porta un po' sulla destra. Tutti quelli che sono già stati sulla punta, compreso Eugenio, sanno che la pista è più a sinistra, ma si pensa che si possa riguadagnarla con un traverso in quota. Ivo nutre qualche dubbio, ma per precedenti intimazioni di astenersi dall'esprimere pareri, (sarebbe troppo lungo entrare nei particolari per rendere comprensibile quanto affermato, ma confidiamo che l'interessato ed altri soci partecipi degli avvenimenti, comprendano), **tace.**

Come prevedibile la pista praticata non porta da nessuna parte un profondo canalone divide dalla giusta pista di salita al colle, morale: si ridiscende per un dislivello di circa 150 mt. per poter attraversare e poi risalire.

Nessuno brontola per l'accaduto, Eugenio pensa che sono veramente degli amici molto comprensivi.

Si sale in 15 cm. di neve fresca e farinosa fino al colle Hcrhast 2436 mt.. Qui Fulvio, che perde le pelli (ribadisco le pelli e non la pelle, anche se sarebbe se mai il pelo, il vizio non si sa) ed Elene che teme i tratti in traverso ghiacciati che separano dalla punta, si fermano. Gli altri proseguono e raggiungono la vetta . Il freddo è pungente ed il vento non aiuta ma il cielo è terso e lo spettacolo stupendo. La discesa è ottima su neve farinosa. Tutti al bar-ristorante per birra e spizzichi vari.

I pistaioli, Michele e Valerio, hanno "spazzolato" le piste di Monte Elmo a Vesciaco.

Si rientra e , inutile dirlo, l'argomento principale è il menù della cena.

I viveri non mancano e la pasta (spaghetti n° 5!) con il ragù di Elena è ben gradita. Oltre alle verdure aleggia come sempre il.....vapore, Michele ne è l'artefice.

La scelta dell'itinerario per la gita del giorno dopo è piuttosto difficoltosa perché si vorrebbe sperimentare qualche itinerario ancora sconosciuto. Si opta per la salita al rifugio Locatelli 2405 mt. con partenza dal lago di Landro 1403 seguendo la valle della Rienza.

Martedì 02/02. Ai partecipanti del giorno precedente manca Fulvio che ha deciso di concedersi un giorno su pista con Michele e Valerio.

Il paesaggio dal lago di Ladro è bellissimo con le tre cime di Lavaredo sullo sfondo. Tempo stupendo e freddo pungente, ma l'intenditore, Massimo, asserisce che la temperatura è più alta rispetto al giorno precedente. In effetti, a casa, si registravano -16 contro i -18 del giorno precedente: variazioni da intenditori!!! Il fondovalle è lunghissimo. Arrivati in fondo si incontra qualche difficoltà per salire su un salto nevoso di circa 300 metri che porterebbe alla quota del rifugio. Qualche centinaio di metri prima si staccano le pelli dagli sci di Eugenio e , nonostante vari tentativi, il gelo impedisce di risolvere il problema. A quel punto, in coincidenza con l'attacco alla parte ripida, Eugenio dichiarava forfait e la sua intenzione di tornare. Considerata la situazione e forse l'ipotetico pericolo derivante dalle pareti scoscese, prudenzialmente la comitiva decide di rientrare. Si approfitta del rientro precoce per raggiungere la strada che porta al rifugio Auronzo , punto di partenza per la gita del giorno successivo. A sera polenta concia e poi tutti a nanna.

Mercoledì 03/02 partenza dal lago di Antorno, si segue la strada podereale e si devia poi sulla destra seguendo il sentiero estivo, panorama stupendo con le tre cime di Lavaredo davanti agli occhi. Raggiungiamo il rifugio Auronzo e cerchiamo di attuare il progetto di raggiungere il rifugio Locatelli, ma il primo tratto di traverso ci sembra troppo pericoloso e optiamo per la cima Ciampedele, sulla destra, che si presta ad una buona discesa come in effetti avviene.

Birra e rientro. Cena con bigoj in salsa preparati da Massimo.

(Tre cime di lavaredo)



Dopo cena Ivo propone il gioco di società "pizzico ma non rido"; la vittima è Valerio, che, visto il tipo, sta al gioco ed il risultato è una risata in allegria.

Il giorno seguente si preannuncia una giornata memorabile: Valerio promette di inforcare le ciaspole e di fare una passeggiata, non accetta però di andare con i ciaspolari e gli scialpinisti. Ancora più incredibile è il progetto di Ivo di andare a sciare con Michele e Fulvio. La gita si svilupperà in valle del Tirolo, ma si è ancora incerti. Si determinerà il giorno seguente con partenza da Raul ed obiettivo la vetta Schulterhore sempre agognata ma mai raggiunta negli anni precedenti.

Giovedì 4 febbraio sveglia 6,30 come al solito e partenza. Tre ciaspolari, Franco, Massimo ed Elena e gli scialpinisti, Enzo, Carlotta, Eugenio riescono a raggiungere in auto la Frazione Raul , cosa non usuale.

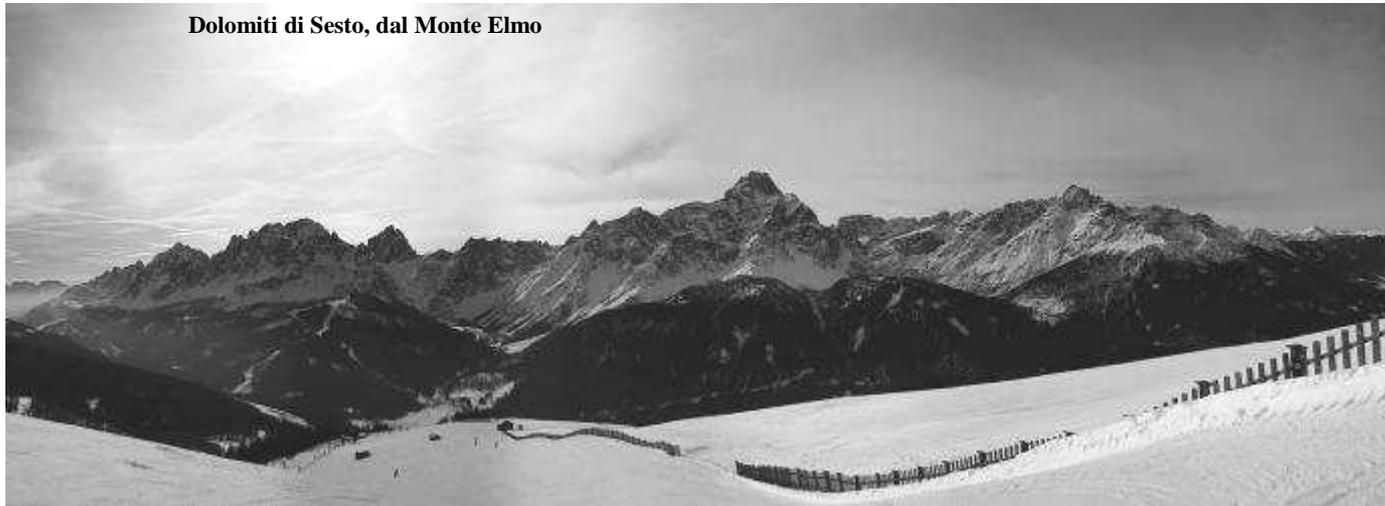
La salita è rapida e , come dice Franco, motivata. In due ore raggiungiamo la punta che, qualche anno fa fu battezzata come Punta Carlotta. Sullo sfondo il Schulterhore.

La via di salita, che prevede una perdita di quota di circa 100 mt., sembra particolarmente impegnativa, pertanto, dopo vari ripensamenti e valutazioni del punto di attacco, si decide di desistere. Qualche minuto dopo arriva la

comitiva che noi avevamo preceduto alla partenza; uno dei componenti prosegue verso la cima e si vede subito, dal passo veloce, che è uno che c'è.

Ancora qualche ripensamento poi, ormai demotivati, decidiamo di fermarci definitivamente. Molto rammarico!!! Finalmente ci ricordiamo di recitare la preghiera della GM. La punta raggiunta, appena al di là di punta Carlotta, si chiama Schwalbernkoofel. Discesa in neve buona.

Dolomiti di Sesto, dal Monte Elmo



A sera raccogliamo le impressioni dei due fenomeni Valerio ed Ivo. Valerio, manco a dirlo, non ha messo le ciaspole ma ha fatto una lunga passeggiata. L'impressione di tutti è che le ciaspole nuove erano e nuove resteranno. Ivo, a detta degli accompagnatori, ha sciato benissimo ed è contento delle sue prestazioni. Franco, dopo queste notizie, ha timore di perdere un ciaspolaro a favore di uno scialpinista, il tempo deciderà. A sera menù a base di gnocchi come ogni anno fatti da Eugenio che riscuotono discreto successo (ottimo direi!), non si avanzano.

Dopo cena, dato che il giorno successivo Michele e Valerio torneranno a casa, si fanno i conti. L'operazione è particolarmente laboriosa ma alla fine si giunge al termine. Domani le previsioni danno brutto tempo, si vedrà.

Venerdì 5 febbraio, ormai la sveglia è automatica. Il tempo è brutto. La decisione di andare a Kalkstein e di ripercorrere un itinerario conosciuto è dettata appunto dalle avverse condizioni del tempo.

Si parte abbastanza decisi ed il gruppo di testa composto da Franco, Enzo, Carlotta ed Eugenio superato il primo ripido dislivello, dopo il baitone sulla destra, si immerge nella nebbia.

Fulvio, Elena e Massimo, entrati anche loro nella nebbia, desistono. Ivo, il tenace, prosegue. Si vede veramente poco e si deve battere pista con alternanza di neve gelata e dura, dove le pelli tengono poco, e mezzo metro di neve farinosa trasportata dal vento. Visto lo scarsissimo panorama, Enzo decide di ritornare.

Franco, per via diretta, Carlotta ed Eugenio per via normale raggiungono la vetta Gaishorndl tra vento e nebbia. Ivo comunica con radiolina che si è fermato ad un "gabbiotto" appena sotto la cima. Lo ritroviamo al ritorno.

La discesa è difficoltosa nel primo tratto perché la nebbia obbliga a seguire la pista di salita. Fuori dalla nebbia la discesa è ottima e divertente. Arrivati al bar incontriamo il resto della banda, che ha già pensato a consolare le frustrazioni della salita addolcendo la bocca. Si cerca di non essere da meno.

A casa, per cena, l'impegno è di dar fondo alle riserve perché sembra che, al momento degli acquisti tutti abbiano pensato ad un soggiorno mensile! Il tempo non tende a migliorare e per il giorno seguente sono previste pioggia e neve.

Sabato 6 febbraio, come volevasi dimostrare! tempo bruttissimo.

Eugenio e Carlotta maturano l'idea di partire per Venezia e Murano per andare a vedere l'ultimo nipotino, Michele, nato a Caterina e Pietro il 2 febbraio. Detto fatto preparano i bagagli lasciando ad Enzo, che si presta volentieri, l'attrezzatura da sci da portare ad Ivrea ed il compito di accompagnarli a Dobbiaco per prendere la corriera per Cortina, per poi proseguire per Mestre e Venezia dove arriveranno alle tre del pomeriggio.

Il resto della compagnia organizza una gita turistica a Lienz (della quale non ho notizie. **n.d.r.**), (Giornata dedicata alla ricerca di un famoso convento in quel di Lienz, che poi risulterà con sede nei pressi di Bressanone! "Stendo un velo pietoso" Ci consoliamo con un ottimo pranzo tipico Tirolese e un po' di shopping. **N.d.r.** Fulvio).

Per domenica pomeriggio l'allegria compagnia è tornata ad Ivrea e dintorni, per non far torto a Fulvio.

L'Appuntamento a Versciaco è per il prossimo anno.

Eugenio Boux.

09 - febbraio - Tradizionale cena dei fagioli grassi di Renzo Motto Ros.

Come da consuetudine anche quest'anno abbiamo, come GM Ivrea, organizzato la tradizionale cena dei fagioli



grassi che si è tenuta martedì 9 febbraio presso il ristorante Le Alpi di Tavgnasco, in coincidenza con l'inizio del periodo carnevalesco. L'abbondante portata di fagioli grassi con le inimitabili cotiche e cotechino, è stata decisamente all'altezza dell'evento e delle aspettative, ma anche tutto il resto ci ha pienamente soddisfatti e reso di buon umore. E' stato un grande piacere collaborare nella organizzazione di questo bel appuntamento che ci ha permesso di trascorre una serata in compagnia in un clima di amicizia e di allegria e che ha visto la partecipazione di molti soci e tanti nuovi amici che si stanno avvicinando e apprezzando sempre più la nostra associazione e le nostre attività, sia di carattere ludico che alpinistiche. Un grazie a tutti i

partecipanti e a chi forzatamente non era presente a cui è andato comunque il nostro pensiero.

Franco Angelini.

21 febbraio - Paglie (Bric) da Andrate.

quota di partenza (m.): 919 quota della vetta (m.): 1859 dislivello complessivo (m.): 940 difficoltà: MR :: esposizione: Sud località partenza: Ponte Gradin (Andrate)

descrizione:

Dal ponte di Andrate, si segue brevemente la strada sterrata per Gaglia, e si imbecca a sinistra una stradina, seguendola fino al rifugio Alpe Cavanaugh. Quindi per ampi pendii si raggiunge l'alpe Ghiazzetti, 1618, e per pendii un po' più ripidi si raggiunge la piccola elevazione della cresta.

noi:

Giornata splendida e calda con pieno sole tutto il giorno, assenza di vento (con tutto quello che c'era ieri!). Ottima visibilità su tutte le montagne della catena a est e ovest e in particolare sul Mombarone e Torretta, foschia e nuvole sull'orizzonte della pianura. Qualche piccola slavina sul versante Valnera (sotto la Torretta). Neve, a parte i primi 100m di dislivello, per il resto sempre presente, anche se poca, crostata ventata e portante, ottima

per la progressione con le racchette sino alla dorsale del Bric Paglie. Rifugio Cavanaugh aperto. Salita in pochi ma ben motivati.

Franco Angelini.

28 febbraio - Anello dei castelli: Settimo, Cesnola, Carema.

Quota partenza (m.): 350 quota vetta (m.): 780 dislivello complessivo (m.): 500. difficoltà: E esposizione prevalente:



Ovest località partenza: Settimo Vittone.

descrizione: L'escursione, interessante per gli aspetti paesaggistici, storici e antropologici, si è svolta quasi interamente su pregevoli mulattiere e sentieri, tra terrazzamenti, vigneti, toppie, muri a secco, insediamenti antichi e recenti, cappelle votive, chiesette, boschi, torrenti, ... Il percorso, ad anello, da Settimo Vittone ad Airale si svolge sul versante sinistro della Dora Baltea; in parecchi punti è molto panoramico, perché consente di spaziare verso nord e verso sud sul fondo valle e un lungo tratto della Dora, nonché sulle montagne del versante opposto. Il meglio di questi luoghi può essere maggiormente apprezzato in autunno e primavera.

noi:

Escursione organizzata, in modo esemplare per scelta cura e contenuti da Antonio Ferrara, in ambito delle attività "Conoscere il Canavese". Purtroppo il tempo non è stato clemente una lieve ma fastidiosa pioggia ci ha tolto, in parte, il piacere di percorrere queste bellissime mulattiere attraverso terrazzamenti, vigneti e boschi in un angolo dei più caratteristici del Canavese.

Franco Angelini.

07 marzo - I vigneti della Serra Morena. A cura di Vittorio Scavarda.

Rimandata causa cattivo tempo.

Attività da svolgere

- 11/03 In sede: 1° serata su Fenomeni Geologici e Forme N. Lauria
14/03 Monte Rascias (m 2784): Dondena - Enzo Rognoni - SA/R
18/03 In sede: 2° serata su Fenomeni Geologici e Forme N. Lauria
21/03 Via dei 12 Cantoni, anello in Valchiusella - F. Vigna - E
25/03 In sede: 3° serata su Fenomeni Geologici e Forme N. Lauria
27-28/03 Valle Varaita – P. Fietta -SA/R
05/04 Pasquetta insieme – Direttivo (informazioni in sede)
11/04 Pian Verra (m 2382) val D'Aias – A. Quilico -SA/R
15/05 In sede: Sikkim e Bhutan: natura e Drago Tonante – E. Pareglio
17-18/04 Trenino Rosso del Bernina da Tirano F. Angelini E. Rognoni - Turistica
1-2/05 Inaugurazione sentiero Frassati – Emilia-Romagna - E
02/05 Miniere di Ceresa (m 1480) – W. Cavoretto. In collaborazione con CAI Ivrea - E
09/05 Benedizione alpinisti e attrezzi sez occidentali – sez. Cuneo
13/05 In sede: Sahara Libico attraverso le carovaniere - E. Rognoni
15-16/05 Osservatorio Faunistico Valchiusella – Adriano Collini - E
21-23/05 Corso base di arrampicata C.C.A.S.A.
23/05 Monteu (m 1238) val Soana - A. Collini - E
27/05 In sede: trekking: presentazione sentiero Roma e Dolomiti - F. Angelini e A. Scavarda
29/05-01/06 M. Toraggio e Dolceacqua – P. Fietta F. Angelini – EE/Turistica
06/06 Cormoney (m 1528) da Donnaz – M. Di Benedetto e P. Mosca - E
13/06 M. Roux (m 2318) da Trovinasse: anello – F. Vigna - EE
17/06 In sede: Svalbard - scialpinismo vicino al Polo di A. Bertinaria
20/06 Vall. di Loo e passo del Maccagno (m 2495) – E. Rognoni - EE
27/06-04/07 Trekking: Sentiero Roma - F. Angelini E. Rognoni
11-12/07 Pic de Neige Cordier (m 3614) - Luca Fornero - A
18/07 Laghi del Salero (m 2625) val di Gressoney - M. Agosto - EE

Attività 2010: tenersi informati. a cura di Franco Angelini.



A fronte dell'apprezzamento riscontrato dall'opuscolo realizzato lo scorso anno (seppur con una grafica semplice e in bianco e nero), il direttivo ha voluto fortemente quest'anno investire risorse di impegno ed economiche nella realizzazione del programma 2010 in una nuova veste, più ricca di contenuti e più bello nella presentazione.

Il programma, in questa veste, nasce dalla necessità di realizzare un opuscolo utile per i soci e amici. Come è immaginabile anche l'impegno economico non è stato indifferente, ma è nostra convinzione che oltre ad esserci utile come associazione ci possa qualificare bene anche all'esterno.

Lo sforzo organizzativo, da solo non sarebbe bastato a dargli questa veste e diffusione (1000 copie stampate), se non col la collaborazione di nostri partner a cui va un ringraziamento per il concreto aiuto concordatoci nella stampa.

Come essere aggiornati sui nostri programmi e attività?; tramite:

free mailing list:

Tutte le informazioni sulle attività vengono diffuse tramite affissione di locandine e attraverso email ai soci e interessati. Per sottoscrivere alla mailing list segnalare il proprio indirizzo email alla segreteria o inviare email a franco_angelini@alice.it.

SMS informa by GM Ivrea : il modo innovativo di comunicare con I soci.

SMS informa by GM Ivrea è un nuovo innovativo servizio che viene offerto ai soci e amici della GM Ivrea; ha come obiettivo migliorare la comunicazione delle iniziative, rendendola dinamica, sempre aggiornata e tempestiva.



SMS informa by GM Ivrea ti aggiorna, tramite un SMS, direttamente sul tuo telefonino degli eventi in programma, offrendoti un canale diretto e affidabile per rimanere in contatto con la nostra associazione.

Il funzionamento di SMS informa by GM Ivrea è un servizio molto semplice: i soci possessori di telefonino cellulare, comunicandone il numero alla segreteria, sottoscrivono il servizio e non dovranno fare altro che leggere gli SMS ricevuti per essere informati.

La GM Ivrea, organizza e predispone il servizio, appoggiandosi alle infrastrutture di comunicazione mobile e internet, gestisce l'invio degli SMS informativi alla lista dei soci sottoscrittori.

Il servizio viene offerto per i principali eventi, ora in forma sperimentale e gratuita, dopo un periodo di prova verrà ampliato il suo utilizzo. Il costo del servizio non è indifferente verrà quindi esteso ed utilizzato anche in funzione delle capacità finanziarie che saremo in grado di sostenere.

free mailing list: tutte le informazioni sulle attività vengono diffuse tramite affissione di locandine e attraverso email ai soci e interessati. Per sottoscrivere alla mailing list inviare email a franco_angelini@alice.it

Cultura Alpina

L'Eiger dalla cresta Mittellegi

Per pudore gli alpinisti non hanno voluto o saputo descrivere che un'azione esteriore, tariffata dagli orari. Ciò che si nasconde nelle viscere non è stato esplorato. A uno di essi che non si rifugiava nel silenzio, sentirei gli altri gridare: "Poiché senti, sei folle".¹

Maurice Chappaz

Geoffrey W. Young scrisse che un alpinista oltre ad avere il coraggio delle proprie azioni, dovrebbe avere anche il coraggio delle proprie emozioni.

Quando mio padre morì, tra le tante lettere ricevute ne lessi una di cui ancora oggi serbo il ricordo. Era un pensiero scritto da una ragazza, una semplice conoscente che si serviva abitualmente presso il nostro negozio e che aveva perso il padre in tenera età. Con poche e semplici parole ringraziava, per l'ultima volta, mio padre di averle semplicemente insegnato che nella vita, anche quando le nubi più grigie sembrano oscurare il cielo, in alto, al di sopra di tutto, risplende sempre il sole.

Ed ora, che con gli sci ai piedi salgo il ripido pendio che ho davanti, seguito da Daniela, mi torna in mente quell'allegoria, i momenti difficili, gli ostacoli da superare, le incognite che riserva l'esistenza, mentre di fronte, indietro e ai miei lati la nebbia non lascia più intravedere niente, e se non fosse per le lievi tracce di passaggio che rigano il manto nevoso me ne sarei già tornato indietro.

Eppure proseguiamo a testa bassa, come due muli testardi, con passo regolare e schiena ricurva senza parlare, senza lamentarci, perché questo dialogo con l'infinito non necessita di troppe parole.

Ogni tanto mi volto indietro, a malapena scorgo la sagoma di due sci-alpinisti che a poca distanza ci seguono. Sono due biellesi che alla partenza ci avevano interrogato sul percorso da seguire per il Mombarone. Hanno un incedere insicuro perché ogni tanto sostano, si guardano intorno, si consultano e poi tornano a salire contro voglia. Credo che proseguano solo perché davanti a loro ci siamo noi a battere la pista.

E' mattina, ma sembra quasi che venga notte. Non si distingue più il cielo dalla terra perché un muro livido sbarrava la vista, incanta gli occhi, appesantisce il morale. Ogni tanto riconosco qualche masso per la stranezza della forma o per la particolare posizione. Intorno, il silenzio, l'aria immobile, pesante, satura di vapore acqueo. Ad una piazzola

mi fermo, siedo sulle rocce fradice, bevo mentre spingo inutilmente lo sguardo nel grigiore. Una cresta mi appare, poi svanisce e ritorna il vuoto. Non scorgo più nulla.

Eppure, da qui, con il bel tempo è tutta un'altra cosa, si gode un panorama eccezionale sulla pianura canavesana, sul vercellese, fin alle estreme propaggini in cui le Alpi sposano l'Appennino. In inverno poi, questo spettacolo è reso ancor più bello da un leggero velo di nebbie azzurrognole schiacciate sulle risaie, mentre in alto il cielo è di cobalto. Chiudo le palpebre inumidite, appoggio i gomiti sulle ginocchia e in quell'atmosfera opprimente inizio a pensare, riflettere, ricordare...

Quando il vento cessò, i raggi del sole ripresero a scaldarmi il volto e quella piacevole sensazione mi spinse ad aprire pigramente gli occhi. Ero al centro di una formidabile giogaia di creste, pareti di roccia e di ghiaccio si innalzavano vertiginose, mentre in basso enormi seracchi giacevano come palazzi accartocciati. Osservavo senza un ordine preciso il complesso panorama, ne percorrevo lentamente il profilo irregolare, gli speroni ed i canali più nascosti alla ricerca di fantasiosi itinerari, di segreti ancora da svelare.

La selvaggia natura dell'Oberland nascondeva bellezze indescrivibili, ardue vie di salita, storie di uomini, sconfitte, vittorie, ed anche un'incombente presenza: lo svelto profilo, il nome, ma soprattutto la fama della montagna che intendevo scalare.

Per la prima volta toccavo con mano le rocce dell'Eiger, da tempo desideravo conoscerlo da vicino, lo avevo salutato dalla vetta della Jungfrau, dai pascoli di Grindenwald, dalla Kleine Scheidegg, sotto i mille ottocento metri della parete nord, ma non ne conoscevo il versante orientale, nascosto alla vista dei tanti turisti che salgono allo Sphinx.

Di quel lato possedevo soltanto un'immagine: una fotografia in bianco e nero scattata dal Mettenberg il 21 luglio del 1886, allegata come tavola fuori testo al celebre libro di Lammer: Fontana di Giovinezza; l'Eiger appare in primo piano, collegato al Monch dalla cresta sud-ovest. Al centro della montagna uno spigolo gigantesco: la cresta Mittellegi.

Dalla stazione di Eissmeer un controllore ci aveva indicato la porta che dava accesso ai tunnel di servizio della ferrovia, eravamo scesi nelle umide gallerie scavate nella roccia per poi sbucare da un foro nella parete, qualche metro sopra il tormentato ghiacciaio di Fiescher. Ci calammo nella conca glaciale. Dal basso, in mezzo ai seracchi, le possenti muraglie che delimitavano l'aspro catino ci parevano ancora più minacciose. Ad occidente le creste dello Schreckhorn e del Lauteraarhorn chiudevano quell'angolo di severe montagne.

Superammo in diagonale un'ampia parete di rocce sfaldate, da una cengia verso l'altra salimmo al nostro rifugio.

Trascorsi circa quattro ore sul ballatoio della Mittellegihutte; seduto a terra con la schiena appoggiata alle tiepide scaglie di legno che ricoprivano le pareti della piccola capanna. Immerso nel silenzio approfittai di quella lunga attesa del custode per meditare, ragionare, analizzare i molti interrogativi che da tempo mi ero posto circa il senso della nostra esistenza.

Lontano dalle comodità, dalla tecnologia, dalla "civiltà", la semplicità dei gesti educava all'umiltà dell'intelletto, spazzava ogni residuo pregiudizio mentale, apriva il cuore ad un autentico amore per la montagna.

La scienza imparata sui banchi di scuola zoppicava tra le rocce, scivolava sul ghiaccio, rischiava ad ogni passo di essere inghiottita dal vuoto.

Tra polverosi scaffali, nell'atmosfera ovattata di una biblioteca, occhialuti professori mi avrebbero fornito un teorema, citato una massima, decantato un verso, poi compiaciuti della propria scienza sarebbero sprofondati in una comoda poltrona, ma qui, tra la roccia ed il ghiaccio non ci si poteva nascondere tra le pieghe di un libro, occorreva indagare, osservare, ascoltare l'anelito trascendente delle altezze, il vuoto spalancato nell'abisso, l'orizzonte sveltante delle creste circonfuse di luce. Concordai con quanto Franco Grottanelli scrisse, sulle colonne della rivista *Alpinismo*, nel lontano 1934, in tema di "filosofia dell'alpinismo": *Disquisizioni, sciorinio di erudizione e teorie stanno benissimo nei volumi. La montagna parla ed insegna in altro modo a chi l'ha, religiosamente, nel cuore.*²

Vivere la montagna nel suo più autentico significato, ricercare un punto di equilibrio, stabilire un rapporto armonico con se stessi, l'universo naturale e quello soprannaturale, ecco la ricerca che ogni alpinista dovrebbe condurre tra un passo e l'altro verso la meta.

Douglas William Freshfield nel descrivere le sensazioni provate dalla cima di una montagna precisò che *I nostri polsi battono all'unisono col grande polso della Vita che respira attorno a noi. Smarriamo noi stessi e diventiamo parte del grande ordine entro la presenza visibile del quale ci sembra di essere stati per un breve spazio di tempo trasformati. (...) Dal suo altero piedistallo la mente si sente in armonia con l'anima dell'universo e pensa quasi di poter gettare uno sguardo nel suo intimo lavoro.*³ L'anima dell'universo... Quanti la riconoscono, quanti si sentono con essa in perfetta armonia? L'uomo del nostro millennio porta con sé più che mai i segni di quella *lacerazione interiore* che Lammer denunciò all'alba del novecento quando, in un suo scritto, si rivolse a voi, che, stanchi di tutta la lacerazione interiore,

*vi dedicate alla montagna con tutto il vostro essere e i vostri sforzi, agognate a restare totali o a divenire totalità come sono le Alpi.*⁴

Nel meriggio assolato, prima che altri alpinisti giungessero a rompere la calma mi sporsi dal vertiginoso ballatoio sospeso sulla parete che qualche ora prima avevo scalato; in quella grande superficie rugosa si distinguevano due puntini scuri, l'uno vicino all'altro, procedere con fatica.

Pensai alla piccolezza dell'uomo, appiccicato come un insetto a quel grande muro grigio, alla solenne grandezza della montagna, a quanti non ne comprendono il senso, l'essenza, l'anima e ne rifiutano il confronto, ne osteggiano la pratica.

Intanto i due puntini si avvicinarono al rifugio, ora ne distinguevo i colori dei vestiti, i gesti e le voci.

- Perché c'è l'essere e non il nulla? – Si domandò Leibniz. Guardai quei due bipedi carichi come quadrupedi e me lo chiesi anche io.

Rimasi con quella domanda in mente, non potevo cercare tra i libri della mia biblioteca spunti per una risposta, per quella volta mi limitai semplicemente a contemplare le grandi pareti, i baratri spaventosi, i picchi nascosti tra le nebbie.

Più volte ripensai a quegli attimi di intima comunione con il creato, e l'immagine grandiosa delle montagne mi tornò in mente ogni qualvolta, nella pace del mio studio, tra le pagine dell'Iperione, lessi un celebre passo: *essere uno col tutto, questa è la vita degli dèi, questo è il cielo dell'uomo.*⁵

Ed il cielo stetti ad osservare: limpido, azzurro, infinito, specchio di un'altra dimensione, custode di ogni verità suprema.

Poi volsi lo sguardo più in basso, tra le valli, i paesi, le case, e pensai alla mia città lontana, alle tante città del mondo, ai grandi centri, moderni formicai, dove un'umanità distratta si agita giorno e notte. Pensai alla nostra civiltà presuntuosa ed opulenta con la vista ed il fiato corto.

Mi sentivo mentalmente lontano dalla vita metropolitana, dove non c'è mai tempo per parlare, per riflettere, dove le parole sono coperte dal rombo delle automobili e i pensieri interrotti dallo squillo di un telefono, dove lo sguardo è fisso alle scadenze, dove si respira aria condizionata, dove l'erba e le foglie sono di plastica, dove l'unico cielo che si vede è grigio, a strisce, tra i balconi dei palazzi.

Qui invece respiravo aria pulita, liberi erano i pensieri. *Qui, come scrisse Albrecht Von Haller in Die Alpen, accademici non mercanteggiano le loro carte, non si misurano le distanze tra Atene o Roma. La ragione non è costretta in regole scolastiche, e nessuno indica al sole la linea da seguire. Ingegno!, inutile trastullo del sapiente, che conosce l'architettura dell'universo e muore ignoto a se stesso. Il suo desiderio, non governato, si corrompe, l'arte lo educa alla nausea per il proprio stato. Ma qui la natura ha posto la scienza della vita nel cuore, e non nell'intelletto dell'uomo.*⁶

Giunsero nel frattempo alcuni alpinisti e con essi, finalmente, la cuoca-custode. Presto la piccola capanna divenne troppo stretta per tutti, così tornai sul ballatoio e mi sedetti accanto al fornello sul quale bolliva un pentolone per la cena.

Intanto il cielo, lentamente, cambiava colore. L'ombra delle vette si allungava e una brezza frizzante cominciò a scuotere la bandiera con l'orso bernese.

Mi sporsi verso nord per vedere la parete nevosa tingersi dei colori del tramonto. Quando mi voltai, verso il Finsterrhorn, le vette più alte, come tanta fiammelle, riflettevano gli ultimi raggi del sole.

Non c'era molto spazio per passeggiare. I pochi metri di larghezza della cresta mi davano l'impressione di navigare sulle dolci colline di Grindenwald, mentre lo spigolo del Wetterhorn fendeva le nebbie come la prua di una nave.

Le calde tonalità del tramonto si erano stemperate nel cielo per lasciare spazio a un tremolio di stelle, in fondo alla valle rilucevano i lampioni della Kleine scheidegg e di Grindenwald, tutto intorno le vette dormivano con le loro grandi pareti scure.

*Tutte queste cime che vedete sono un simbolo dello sforzo eterno e dell'aspirazione verso l'alto: ogni montagna è come qualche cosa d'incompiuto, accenna a qualche cosa ancora più alto sopra di sé,*⁷ proclamò Lammer, indicando le montagne ad un gruppo di giovani allievi. In mezzo a quella selva di cime, dalle forme più diverse, prendevo atto della mia incompiutezza spirituale, di quel bisogno di ricerca istintivo che spinge corpo ed anima verso l'ascesa del monte.

La scalata è l'ascesi, scrisse Chappaz.

C'erano altri alpinisti vicino a me, con i gomiti appoggiati alla balaustra in legno, osservavano taciturni l'orizzonte. Chissà quanti altri ce n'erano, sparsi nei tanti rifugi delle Alpi, in una serata così bella, intenti ad osservare il panorama. Immaginai quella folla taciturna e mi chiesi: - cosa cerca l'uomo in quell'orizzonte frastagliato, irregolare, scon-

nesso? - L'alpinismo cambia con le epoche, segue l'evoluzione tecnica e sociale, ha valore, profondità, significati diversi per ognuno. Nella pluralità degli approcci, delle interpretazioni e delle realizzazioni di ogni alpinista, uno solo dovrebbe essere l'obiettivo: l'elevazione, l'ascesi spirituale e corporale dell'uomo-alpinista.

Ma, al giorno d'oggi ha ancora senso parlare di elevazione spirituale, quando l'attenzione dei singoli e dei gruppi che praticano l'alpinismo tende ad evidenziarne soltanto gli aspetti tecnici e ludici? Freeride d'inverno, Free-climbing d'estate, ma cosa resta della montagna, di quell'intimo rapporto che si costruisce con essa durante un'ascensione? La commercializzazione della montagna ha compiuto passi da gigante. *Quale differenza tra Whympers... tra un rocciatore e un impiegato se la coscienza è la stessa?*⁸

Chiusi la porta del rifugio alle mie spalle, sedetti sulla panca di legno nel dormitorio ed attesi con due amici francesi il turno per la cena.

Una volta a tavola mi accorsi quanto grande fosse il divario tra la bellezza del paesaggio e la qualità della cucina svizzera. Anche il trattamento che ricevemmo, in quanto italiani, si accordò perfettamente alle doti culinarie della teutonica cuoca.

Non cademmo nella tentazione di polemizzare, prendemmo quello che il convento passava con calma e rassegnazione. Cenammo per ultimi, come si conviene all'ospitalità che gli svizzeri riservano ai forestieri.

Con i cugini d'oltralpe dividemmo gioiosamente il nostro destino e la pasta scotta.

Ripagammo i padroni di casa l'indomani, quando ad uno ad uno li superammo incuranti delle loro incomprensibili lamentele.

Quella notte non ebbi tempo di dormire, troppi erano i pensieri, ed il desiderio di salire, di muovermi, di aggrapparmi ad un appiglio mi costringeva a cambiare posizione di continuo. Quando ci levammo dal nostro giaciglio eravamo già svegli da un pezzo, saltammo in piedi come molle appena le guide svizzere ed i loro privilegiati clienti ebbero finito la colazione.

Pane, burro e marmellata, una tazza fumante, presi lo zaino e senza perdere tempo andai fuori ad allacciarmi i ramponi. La grande cresta ci attendeva, avvolta nella tenue luce dell'aurora. Uno strato di neve ne ricopriva le rocce meno inclinate. Sfruttammo le impronte di un paio di cordate che il giorno precedente ebbero il coraggio di compiere la traversata con la neve non ancora trasformata. Le avevamo ancora viste nel pomeriggio, verso le cinque, all'altezza di Colli dell'Eiger. Il rigelo notturno ci favoriva, ci trovammo con la strada completamente tracciata. In breve tempo raggiungemmo le cordate tedesche e svizzere. Le superammo effettuando qualche piccola variante sui primi risalti. Procedemmo alla volta del settore più verticale della nostra salita. Un duro passaggio lo trovammo attrezzato con una fune penzolante dall'alto. A dire di Gianni quel passaggio, senza l'aiuto del canapo, avrebbe fatto piangere più di un alpinista quel giorno.

Intanto i primi raggi del sole spuntarono tra lo Steckhorn e il Lauteraarhorn e ci raggiunsero alla base del grande risalto finale: un netto spigolo che si innalzava vertiginoso alla volta delle cornici sommitali. Sostammo un attimo per fotografare le nostre ombre proiettate sulla parete. Procedemmo in silenzio tra le increspature della roccia, ne scrutammo le rughe, ne interpretammo i passaggi. Una breve calata ci nascose al calore del sole. Percorremmo con cautela alcuni traversi sulla severa parete nord-est. Gobbe di vetrato rendevano insidiose le manovre, l'aria gelida induriva le mani, spezzava le parole. Tra la roccia ed il ghiaccio ci facemmo strada, mentre i colpi di piccozza provocavano una pioggia di schegge impazzite. Risalimmo una specie di canalino ingombro di sassi inchiodati dal gelo, mentre alla nostra destra un'impressionante scivolo bianco saliva diritto verso la vetta.

*Inciampo in un'azzurrognola verticalità, che prende dall'acciaio e dalla seta;*⁹ L'ombra della grande parete ipnotizzava gli occhi. Avrei avuto voglia di dormire, di rilassarmi, di sostare. Ma non dovevo fermarmi, bisognava procedere, alzarsi su quel vuoto che si dilatava fino ad occupare ogni pensiero.

Quando le difficoltà aumentano si arrampica più con la mente che con il corpo. E' il nostro spirito ad infonderci forza, a guidare una mano, a sorreggere un piede, a rimetterci in equilibrio. In quella condizione l'uomo percepisce fino in fondo la sua doppia natura spirituale e corporale, quella stessa natura che fa dell'alpinismo una disciplina estranea alle comuni manifestazioni sportive.

Legato ad una sosta restai un attimo ad osservare... *quelle masse fanno pensare alla trasparenza. Quell'enorme mano con la rientranza delle dita: altissimo il getto delle torri. Non è una mano, è uno spazio. Ci sono il cielo e quella crosta ghiacciata, la grande muraglia con le lontane lunule delle cornici. Il cielo d'altronde non è che una montagna (di azzurro) bloccata contro la muraglia e una fuga di gigantesche cupole, di seni bianchi che sporgono e girano con un fumo di neve come un lichene solare.*¹⁰

Terminarono le rocce, ci congiungemmo alla via Lauper, e procedemmo sulle sottili cornici nevose che precedono la vetta.

Una volta superato anche il tratto più aereo, mi volsi per vedere i due francesi fare gli equilibristi nel vuoto, mentre sullo sfondo, veli di nebbia avvolgevano il capo del Wetterhorn.

Tra queste imponenti montagne, dove l'audacia e l'imprudenza di Lammer entrarono nella storia riconobbi il monito severo, l'invito accorato da egli rivolto ai giovani alpinisti che poco più tardi vennero inghiottiti nel folle vortice di una guerra suicida.

*Il nostro tempio è quassù: torreggia su pilastri colossali di granito, dall'eternità per l'eternità. Liberamente si curva su di esso come tetto l'etere infinito, verso di noi dall'altare raggiano l'antico luminare del cielo e le costellazioni.*¹¹

Ed in quel tempio immacolato mi misi a pregare in silenzio, a ringraziare Dio per avermi donato una sì grande fortuna. Mi accovacciai un attimo, Gianni mi scattò una fotografia, ero finalmente sull'Eiger.

Restammo un attimo sulla vetta ad osservare il cono d'ombra della montagna stendersi sui prati della Kleine Scheidegg. Non scendemmo dalla via normale perché, da quanto avevamo letto, era considerata troppo esposta ai pericoli oggettivi. Optammo per la cresta sud-ovest, abbastanza affilata, ma notevolmente più solida e sicura. Vapori leggeri risalivano il versante meridionale mentre un sole impietoso cuoceva la neve sotto i colli dell'Eiger.

Caldo, fatica, cornici di ghiaccio, l'ultimo colle e la stretta di mano con gli amici francesi. Scendemmo sulle dolci distese di ghiaccio, sotto la parete est del Monch che pareva un candido lenzuolo appeso nel cielo terso. Ora potevamo anche dialogare, allentare la tensione, sciogliere i muscoli nella lieve pendenza. Sapevo che quella sarebbe stata forse l'ultima ascensione che avrei compiuto quell'anno. Tre ore erano trascorse da quando avevamo raggiunto la vetta, circa sei dal momento in cui eravamo usciti dal nostro rifugio, eppure un velo di nostalgia balenò tra i miei pensieri, la paura di non poter più rivivere simili emozioni, l'ansia di non riuscire a realizzare altri sogni. Ma fu soltanto un attimo, la voce di Gianni mi scosse. – Conta il presente, perché rovinarlo con la nostalgia del passato o le apprensioni per il futuro? - Eravamo lì, nel bel mezzo di un ghiacciaio che si stendeva in piano per qualche chilometro, liscio, immenso, al centro un puntino arancione: una piccola tenda di nomadi delle montagne, tutto intorno le grandi vette dell'Oberland splendenti nel sole, perché rattristarsi? Risalimmo il Monchjoch sotto un sole cocente. Al valico incontrammo il rifugio, alpinisti, turisti, voli a noleggio e traversate tirolesi, poi l'imbocco della galleria allo Sphinx, negozi, sponsor e bandierine svizzera in ogni angolo. - Non c'era più tempo per meditare, ormai bisognava correre, mettersi in fila e non perdere il treno...

In un attimo scendemmo alla Kleine Scheidegg. Ondate di aria calda salivano dai marciapiedi mentre una folla sgomitante correva tra i vagoni. Nel vociare indistinto incalzavano domande di turisti giapponesi avidi di dettagli sulla nostra ascensione. Cercai ancora un attimo di pace poco discosto dalla ressa. Tra gli ombrelloni colorati dei bar alzai gli occhi verso l'Eiger, quasi volessi interrogarlo. Ne risalii la terribile parete con gli occhi fino ad incontrare il candido profilo delle creste sommitali e per un attimo restai, come sulla vetta, in silenzio ad osservarne il vasto orizzonte.

Respiro aria umida mentre strofino le mani gelate. Sembra non esserci più alcun motivo che mi inviti a proseguire. I due sci alpinisti presto ci raggiungono. Intorno ad un grosso masso sediamo in consiglio. Loro intendono tornare, noi proseguire. Non aggiungiamo altre parole alle opposte vedute, ci salutiamo cordialmente prima di essere reciprocamente inghiottiti dalla nebbia.

Aumentiamo il ritmo, il crocchiare della neve sotto i nostri passi rompe il silenzio, folate d'aria gelida mi appiccicano al corpo gli indumenti.

Sulla candida steppa qualche rara chiazza di luce illumina sbuffi di neve. Pieghiamo verso il crinale che conduce alla vetta. Nel cielo compare un disco appannato. Osservo un caotico ondeggiare di nubi. Ancora folate, improvvise, pungenti come aghi sul volto. Le nebbie si fondono, si assottigliano, evaporano nell'azzurro del cielo mentre il sole irrompe sul manto nevoso. Un varco tra le nubi incornicia vette imbiancate, d'azzurro si tinge il grigiore, l'estremo crinale nasconde l'abisso e noi, soli sulla cima, l'uno accanto all'altra, stendiamo i nostri sguardi su un mare di nebbie in tumulto.

Immergersi nel silenzio, abbracciare l'orizzonte con uno sguardo, respirare l'azzurro... *essere uno con tutto ciò che ha vita, fare ritorno, in una beata dimenticanza di sé, nel tutto della natura: ecco il vertice dei pensieri e delle gioie, la sacra vetta del monte, il luogo della quiete perenne, dove il meriggio perde la calura e il tuono perde la sua voce; dove il mare ribollente somiglia all'ondeggiare di un campo di spighe.*¹²

Massimiliano Fornero.

¹ Chappaz Maurice, (2004) *L'Alta Via*, Verbania, Edizioni Tararà.

² Grottanelli Franco, (1934) in *Alpinismo*, N° 4, Anno VI, pag. 61.

³ Biancardi Armando, (1989) *Venticinque Alpinisti Scrittori*, Torino, Edizioni a cura della Giovane Montagna.

⁴ Lammer Eugenio Guido, (1998) *Fontana di Giovinezza*, Torino, Vivalda Editori.

⁵ Holderlin Friedrich, *Iperione*, in Abbagnano Nicola e Fornero Giovanni, (1992) *Filosofi e Filosofie nella Storia*, Torino, Paravia.

⁶ Haller (Von) Albercht, (1999) *Die Alpen*, Verbania, Edizioni Tararà

⁷ Lammer Eugenio Guido, op. cit.

⁸ Chappaz Maurice, op.cit.

⁹ Chappaz Maurice, op. cit.

¹⁰ Chappaz Maurice, op. cit.

¹¹ Lammer Eugenio Guido, op. cit.

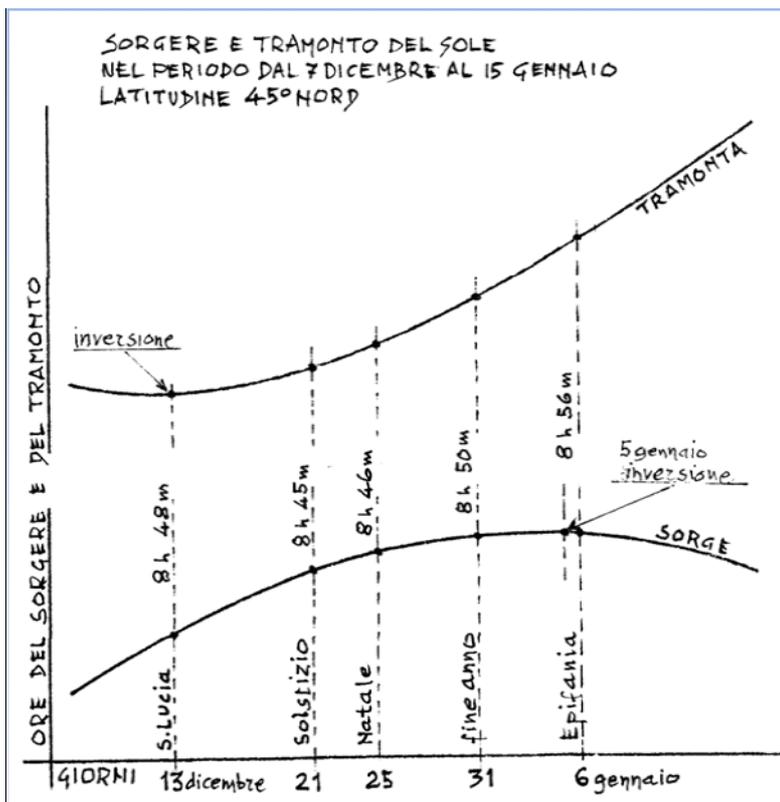
¹² Holderlin Friedrich, *Iperione*, in Abbagnano – Fornero, op. cit.

Lo sapevate che... Aldo Calvi ci racconta.

IL SOLE D'INVERNO

"Dal giorno di Santa Lucia le giornate si allungano". Ascoltando questo vecchio detto popolare si rimane un po' perplessi perché S. Lucia è al 13 dicembre mentre il giorno dell'anno con meno luce è un po' dopo, il 21 dicembre giorno del solstizio d'inverno.

Come tutti i detti popolari anche questo dice in modo efficace una cosa vera nella sostanza, ma resta la curiosità di conoscere come realmente si comporta il sole nel passaggio verso l'inverno. Per saperne di più occorrono i dati del sorgere e del tramonto del Sole per tutti i giorni da inizio dicembre a metà gennaio. Lo strumento c'è, sono le Effe-meridi, complesse tabelle che forniscono le coordinate degli astri ed anche i dati che ci interessano.



Quindi riportiamo su un diagramma l'ora del sorgere e del tramonto del Sole di tutti i giorni del periodo considerato, uniamo con una curva le ore del sorgere del Sole e con un'altra curva le ore del tramonto. La distanza in verticale fra le due curve rappresenta la durata della luce in ciascun giorno.

Osserviamo l'andamento della curva del tramonto: discende fino al 13 dicembre dove inverte direzione e comincia a risalire e così continuerà fino a giugno (solstizio d'estate) dove cambierà di nuovo direzione e ricomincerà a scendere fino al 13 dicembre dell'anno successivo, ripetendo così il suo ciclo annuale. L'inversione di direzione del 13 dicembre significa che nei giorni successivi il Sole tramonerà un po' più tardi dandoci più luce. Dal 13 al 21 dicembre il guadagno di luce nel pomeriggio è complessivamente di circa 3 minuti. Osserviamo ora la curva del Sole che sorge: vediamo che al 13 dicembre non inverte direzione e continua a salire fino al 5 gennaio dove invertirà direzione e inizierà a discendere

fino a giugno (solstizio d'estate) quando invertirà di nuovo direzione per ripetere il suo ciclo annuale. Questo significa che nei giorni successivi al 13 dicembre e fino al 5 gennaio il Sole si alzerà più tardi e al mattino si avrà meno luce. La perdita di luce al mattino fra il 13 e il 21 dicembre è complessivamente di circa 6 minuti. Quindi fra queste due date (S. Lucia e solstizio) si ha ancora una perdita di luce: si sono guadagnati 3 minuti al pomeriggio ma se ne sono persi 6 al mattino. Dunque si potrebbe meglio dire: "Dal giorno di Santa Lucia i pomeriggi (non le giornate) si allungano" ma suonerebbe male e non sarebbe efficace.

Osserviamo poi che al 21 dicembre c'è la minor distanza verticale fra le due curve: è il solstizio d'inverno, giorno dell'anno con minor luce (8 ore e 45 minuti alla latitudine di Torino).

In conclusione, dobbiamo dare comunque ragione al nostro detto popolare anche se tiene conto solo della maggior luce del pomeriggio. D'altra parte i ritmi della vita quotidiana portano inevitabilmente ad essere più colpiti da quanto succede al tramonto rispetto a quanto succede al sorgere del sole.

Ma c'è un motivo ben più valido per dar ragione al nostro vecchio detto: è proprio al 13 dicembre il primo segnale che le giornate si allungheranno, avranno più luce e ci porteranno alla bella stagione. Così la pensano nei paesi nordici che al 13 dicembre celebrano la festa della luce. In Svezia la festa di S. Lucia è quasi una festa nazionale, come simbolo della luce che sta ritornando si eleggono a reginette della festa delle splendide ragazze vestite di bianco con i capelli biondi incoronati da sette candeline accese.

Aldo Calvi.

Incontri del giovedì sera - a cura di Franco Angelini.

Riporto in estrema sintesi gli argomenti degli incontri del "Giovedì in Sede" tenutisi durante questo ultimo periodo, sottolineando la buona partecipazione dei soci e di amici e il gradimento concordato ai singoli oratori che hanno saputo coinvolgerci e regalarci momenti di preziosa informazione.

19 Novembre '09 - La montagna in editoria e Internet di Massimo Martini



Con Massimo e suo fratello Alain, che gestiscono uno dei più frequentati siti WEB di montagna e che ha al suo attivo una buona esperienza in editoria specializzata, siamo andati alla scoperta delle pubblicazioni di montagna e delle potenzialità che Internet offre ad ausilio dell'escursionista. La loro esperienza editoriali li ha portati a pubblicare delle interessanti guide dello scialpinismo, ciaspole ed dell'escursionismo in Valle d'Aosta; in questa sede ci siamo soffermati più a lungo sulla loro esperienza nel realizzare il sito "inalto.com" che nasce per promuovere il territorio, la cultura e le tradizioni e che si propone come punto di informazione libera per gli escursionisti, i

turisti o i semplici appassionati.

Inalto.com fornisce agli utenti della sua comunità virtuale informazioni sulle escursioni che si possono liberamente leggere e stampare all'indirizzo www.inalto.com

19 dicembre '09 – Natale in sede con apericena di Fulvio Vigna e Franco Angelini.



Il tradizionale incontro del "Natele in sede" quest'anno è stato ampliato con l'obiettivo di trascorre l'intera serata assieme, rifacendoci alla moderna moda e formula dell' "apericena" a cui hanno aderito con entusiasmo e partecipazione un folto numero di soci e amici, contribuendo con libagioni di ogni tipo, dagli aperitivi ai ricercati piatti tradizionali ai dolcetti, tutto da fare invidia ai gourmet più raffinati in un crescendo di gusti e sapori. Il programma prevedeva l'aperitivo, una mangiucchiata self, dolcetti e brindisi con auguri di buon Natale e buone festività. E così è stato, inframmezzati dal benvenuti del nostro presidente Massimiliano, dalla presentazione del calendario attività per il 2010 (Franco) e dai filmati e racconti

dell'ottima annata trascorsa a cura di Fulvio e come sempre da tanta "amicizia" da parte di tutti.

14 gennaio 2010 – Le libellule come bio indicatori di Marino Rore.



Le libellule come bio indicatori, questo è stato il tema e il filo conduttore della serata, che il professore Marino Rore, fisico e appassionato studioso della natura, ci ha portati a percorrere e conoscere, stupendoci con nozioni foto e filmati da lui realizzati, un microcosmo che non siamo abituati ad osservare e a capirne i meccanismi e gli indicatori che è in grado di fornirci, oltre che ad apprezzarne i caratteri morfologici e la sorprendente bellezza.

Le libellule, straordinari predatori dalla lunghissima storia, un tempo anche da noi numerose e diffuse, hanno subito negli ultimi decenni una drastica riduzione; alcune specie sono scomparse, altre minacciate, tutte confinate in aree sempre più strette e ridotte a popolazioni di scarsa entità. Sintomo di un crescere malessere, ci parlano di un ambiente sottoposto a stress non sostenibile a lungo e a cui noi siamo estranei, anticipando l'immagine di un futuro che potrebbe presentarsi anche per specie più diffuse e al momento dominanti, come la nostra.

18 febbraio 2010 – Paleoclimatologia: un viaggio nel passato di Andrea Sartorio.



Avevamo già avuto il piacere di incontrare e apprezzare il giovane Andrea per la sua preparazione professionale e la capacità nel rendere comprensibili e affascinanti argomenti complessi ma molto interessanti; anche in questa occasione il suo intervento è stato dai molti partecipanti molto seguito apprezzato, tanto più quanto apparentemente il tema della "Paleoclimatologia" si presentava ostico ai più.

In questa occasione Andrea ci condotti in un viaggio nelle evoluzioni, verso la conoscenza del nostro pianeta nel passato, dal caldo torrido del cretaceo in cui dimoravano i dinosauri, alle glaciazioni che hanno accompagnato la storia e l'evoluzione dell'uomo. Con ampie e puntuali digressioni sulle tecniche di ricostruzione e analisi della temperatura del passato, delle cause che le hanno prodotte, e i cambiamenti

climatici che hanno indotto.

I prossimi imperdibili incontri del "Giovedì in Sede"

- 11-18 e 25 marzo: *Percorso in tre serate: Fenomeni geologici e forme di Nicola Lauria*
15 aprile: *Sikkim e Bhutan: il paradiso della natura, il paese del Drago Tonante di Elisabetta Pareglio*
13 maggio: *Sahara libico attraverso le carovaniere del Sud di Enzo Rognoni*
17 giugno: *Svalbard - scialpinismo a due passi dal Polo di Alberto Bertinaria*

Eventi esterni

progetto "Alpe ad Arte"- evento "La montagna su tela"



Come meglio iniziare un di per sé già fitto e impegnativo programma attività per il 2010 se non con una nuova idea (fuori programma ... del presidente!), la realizzare di un evento esterno? ed ecco l'entusiasmo e l'adrenalina salire, occorre fere tutto in fretta e bene.

Questa nostra nuova iniziativa è stata realizzata per portare all'esterno la nostra attenzione non solo all'aspetto escursionistico (nelle sue varie forme) ma anche alla cultura, all'arte e al territorio.

Abbiamo quindi per prima cosa attivato un nuovo progetto chiamato "Alpe ad Arte", espressione di manifestazioni artistiche (pittura, fotografiche, letterarie, ecc...) inerenti il mondo Alpino attraverso il quale avvicinare e sensibilizzare le persone del territorio. In concreto; nei giorni 8 e 9 gennaio 2010 si è tenuto il primo evento "La montagna su tela" a cui hanno partecipato tre artisti locali, Ennio Marzano Giancarlo Gillio Meina e Gianfranco Stofler, con opere che interpretano l'ambiente e la cultura alpina.

Mentre noi al sabato abbiamo presentato il nostro "programma attività 2010" dando l'opportunità agli intervenuti di conoscerci meglio il vasto programma che andremo a realizzare nel corso dell'anno.

La manifestazione, si è tenuta nella Chiesa di Santa Croce in via Arduino, resa disponibile anche grazie al patrocinio della Confraternita di Santa Croce; purtroppo il brutto tempo non ha favorito un ampio flusso di visitatori ma ci ha dato comunque l'opportunità di sviluppare un progetto di cui l'intenzione è di replicarlo su altre tematiche appena si ripresenterà una opportunità. Un grazie doveroso a chi consiglieri e soci hanno collaborato al successo della realizzazione dell'evento.

Pro loco lessolo: "Trekking in Kenya - nel cuore dell'Africa terra di parchi e foreste" di Renzo Motto Ros.



In qualità di presidente della Pro Loco di Lessolo e socio della GM Ivrea, nell'ambito delle attività che Lessolo sta realizzando sul territorio e con l'obiettivo di aggregare la nostra comunità, ho avuto il piacere di organizzare presso i locali della Biblioteca Comunale una serata di proiezione sul tema **"Trekking in Kenya - nel cuore dell'Africa terra di parchi e foreste"** tenutasi venerdì 19 febbraio. Iniziativa realizzata in collaborazione tra la Pro Loco e la GM d'Ivrea con la collaborazione del socio Franco Angelini che avendo realizzato un interessante trekking in Kenya, salendo una delle cime più belle dell'Africa, (punta Lenana), ci ha raccontato l'avventura, le sensazioni, gli ambienti e le problematiche del paese visitato attraverso un bellissimo e apprezzato lavoro di immagini da lui realizzate. Oltre ogni spettava e' stata la partecipazione all'evento, che ha accolto gente della comunità di Lessolo, soci e amici della GM. L'iniziativa e stata sicuramente interessante anche per l'opportunità che abbiamo avuto di far conoscere la GM e lo spirito che la anima.

Gioie sociali

Viva la vita! Doppia coppia al femminile nella nostra sezione. Auguroni!

Il nonno Adriano Scavarda e nonna Rita Zoppo, portano a spasso a Latina Anita e Viola, figlie dei soci Claudia Scavarda e Carlo Paganelli.

Auguri anche ai soci Fabio Baudino e Enrica Alberghino e alle rispettive famiglie per la nascita delle piccole Anna e Claudia.

Congratulazioni ai soci Eugenio Boux, Graziella Grassi e famiglie, per la nascita del nipote Michele.

Congratulazioni ai soci Michele Agosto Marisa Perino per la nascita della nipote Marta Barbero.



Lutti sociali

Sentite condoglianze ai soci, Rita Zoppo, Adriano Scavarda, Claudia Scavarda e Carlo Paganelli per la scomparsa della signora Delfina, mamma di Rita.

Notizie

Ben arrivati e buona montagna ai nuovi soci: Cortese Imerio, Favro Giulia, Garetto Marinella, Giovando Marco, Paganelli Anita, Paganelli Viola, Piano Marco, Scanavacca Massimo.

Ultima ora.. Due relazioni parallele sul rally 2010 da parte di Enzo e Alberto.

06/07 - Marzo. Rally Sci-Alpinistico Giovane Montagna.

Domenica 7 marzo si è svolto il 39° rally di sci alpinismo della Giovane Montagna, a Pragalato (alta val Chisone), nel cuore delle montagne olimpiche di Torino 2006, ospitati dalla sezione di Pinerolo, con base alla Casa Alpina Don Barra.

Come è ormai triste abitudine in occasione delle attività intersezionali, la sezione di Ivrea ha partecipato all'evento con un esiguo numero di persone (4), riuscendo comunque a comporre almeno una squadra di tutto rispetto. La splendida giornata di sabato non avrebbe mai lasciato presagire il maltempo del giorno successivo (nevicata continua, anche se non eccessivamente intensa, dalla mattina alla sera), ma, grazie alle previsioni del tempo, sempre più accurate, gli organizzatori della gara hanno potuto garantire la sicurezza dei concorrenti modificando il percorso e riducendone il dislivello di circa un terzo. La manifestazione prevedeva anche, per la prima volta, a titolo dimostrativo, una gara di ciaspole, a cui hanno partecipato 10 squadre (composte da 2 persone ciascuna). Anche in questo caso non posso nascondere un certo rammarico per l'assenza della nostra sezione, che pur può vantare un corposo numero di "ciaspolari" tra i nostri soci (in un rapporto di almeno 3 a 1 rispetto agli scialpinisti). Il tempo massimo (o tempo di riferimento per il calcolo del punteggio) è comunque rimasto curiosamente piuttosto generoso e molte squadre, compresa la nostra, hanno potuto completare l'intero percorso, comprensivo di tratti facoltativi. La squadra di Ivrea, composta da Enzo Rognoni, Eugenio Boux ed il sottoscritto hanno percorso il tratto di salita ad un grande ritmo, mettendo "quasi" in crisi alcune squadre molto più quotate di noi. Purtroppo tutta questa energia è andata in parte sprecata con il fallimento della prova di ricerca ARVA, su cui, a nome della squadra, mi impegno a prepararmi meglio la prossima volta. Questo errore ci è costato ben 2 posizioni in classifica, quindi, nel complesso, ci siamo classificati in settima posizione (su 12 squadre) con 207 punti.

Piccola curiosità matematica: alla "bella" età di 36 anni, esattamente 15 anni dopo aver vinto il riconoscimento come squadra più giovane (allora con la sezione di Torino di cui facevo parte), ho avuto l'onore, grazie al "generoso" contributo dei miei due compagni di squadra, di ottenere anche quello come squadra più anziana (ben 156 anni complessivi).

Alberto Armando.

Le squadre partecipanti al rally erano 12, provenienti dalle Sezioni GM di Verona, Milano, Genova e Torino, oltre a quella che rappresentava la nostra Sezione (**formata da Alberto Armando, Eugenio Boux ed Enzo Rognoni**), ed in aggiunta 10 squadre per la competizione sperimentale con racchette da neve, per una presenza sul luogo di oltre 100 soci tra atleti e parte dell'organizzazione. Da segnalare la presenza del Presidente Centrale Titta Piasentini.

Va subito sottolineato il buon livello organizzativo, sia dal punto di vista logistico che per quel che riguarda la gestione della gara. Causa condizioni meteo avverse il percorso di gara della prova scialpina è stato ridotto in altimetria di 200 metri, portando il dislivello complessivo sui 650 metri che, incrementato dei 220 metri relativi ai percorsi facoltativi, fissava la salita sui circa 850 metri massimi percorribili. Il percorso di gara si è sviluppato lungo la val Troncea, situata sulla destra orografica della val Chisone, a monte di Prigelato; nella nottata, così come durante tutta la gara, ci sono state precipitazioni nevose per cui il fondo era costituito da uno strato di una ventina di centimetri di neve farinosa adagiata su neve trasformata, ma compatta.

La partenza della prima squadra è avvenuta con leggero ritardo verso le 7,45 mentre noi siamo partiti poco dopo le 8. La prestazione tecnica della nostra squadra è stata decisamente buona, basti pensare che il tempo di risalita si è assestato sui 550 - 600 mt all'ora (tempo fra le prime cinque), ciò che ha condizionato il risultato finale, comunque più che onorevole se si considera che la nostra è stata la squadra con il maggior numero di anni complessivi (ben 158!), è stata la prova ARVA. Per vari motivi non siamo riusciti a trovare l'ARVA nei 4 minuti previsti e, di conseguenza, ci siamo presi una penalizzazione di 20 minuti. I percorsi facoltativi hanno più che compensato la *defiance* della prova con l'ARVA, la discesa è stata abbastanza veloce, grazie anche alle condizioni di innevamento considerabili ottimali, ed il risultato di classifica finale ci ha visti chiudere con un onorevole settimo posto. Il rammarico è che avremmo potuto terminare al quinto posto; osare di più sarebbe stato davvero troppo, anche perché oltre ad esser formate da soci giovani le altre squadre erano davvero forti!

Siamo stati premiati con la coppa assegnata alla squadra più anziana, ci è mancata quella del più anziano, assegnata quest'anno ad un socio di Verona (classe 1947), causa la non presenza di Adriano Scavarda, considerato da molti anni l'anziano per eccellenza. Chissà che non ci ripensi per il prossimo anno!

Una menzione particolare a Paolo Fietta, che ha svolto un lavoro egregio a supporto del rally. Non avendo trovato

Hanno collaborato a questo numero:

Tutti i soci a firma degli articoli e delle intestazioni.

Fulvio Vigna: Responsabile, copia master e impaginazione.

Giuseppe Bernard: stampa copie, imbustamento e distribuzione.

Le foto sono di Angelini Franco, Fulvio Vigna, Carlo Paganelli.

compagni per formare una squadra, ha messo la sua persona a disposizione degli organizzatori e si è occupato, in veste di giurato, dei controlli lungo il percorso. Bellissimo gesto associativo.

Enzo Rognoni.